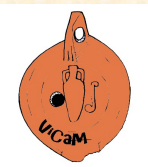




Dalle varietà ai passiti.

Una sfida enologica attraverso i secoli



Un koala nella foresta australiana (foto di: Mehmet Turgut Kirgoz, for free da www.pexels.com)

Cosa c’entra un koala con i vini passiti?

Niente, in teoria.
Interessa in quanto simbolo dell’Australia, terra agli antipodi geografici (perché dall’altra parte del mondo) e temporali (in quanto una delle ultime a essere scoperta).
Ma è anche la prima ad affrontare il riscaldamento del clima e a riscoprire un prodotto, il passito di Zibibbo, esportato sino agli anni ‘70 del 1900 in Inghilterra come base per lo Sherry, poi abbandonato e ora riscoperto.
Il passito rientra tra i tipi di vino più adatti per continuare a produrre per i mercati, nonostante il cambiamento climatico... e la concorrenza dell’Inghilterra, che torna a produrre uve e vino come già faceva tra il 1000 e il 1400, durante la fase del *Warm Medieval Period* prima dell’ultima Piccola Glaciazione, ora conclusasi.

“... gli piacque terribilmente la dolce bevanda ...
... fiume d’ambrosia e di nettare ...”

(Od., IX, v. 354 e 359)

Nell’età del Bronzo recente e finale (1300-1100 a.C.), in una fase climatica ugualmente calda e secca (*Bronze Age Optimum*), erano noti nel mondo miceneo i vini rossi o neri in anfore, dolci e invecchiati, con le etichette di I-smaro (usato da Odisseo per ubriacare il ciclope Polifemo), Pramnio, Itaca, Sparta, Pylos e persino nella Scheria dei Feaci. Erano ricercati per la tolleranza ai viaggi, la conservazione sul lungo periodo e la predisposizione all’uso medico. Prolungate siccità contribuirono al collasso delle civiltà di quel periodo. Oggi la sfida dei passiti si ripropone, a partire dallo stesso codice del DNA delle varietà di vite, riesaminato con le metodologie combinate della ricerca storica, archeologica, antropologica, agronomica, biologica e genetica.

Registro delle Varietà															Risorse		 Esporta il registro in formato xls	
128	Codice	Varietà	Marcatori															
129			VVS2	VVMD5	VVMD7	VVMD25	VVMD27	VVMD28	VVMD32	VrZAG62	VrZAG79	ISV2	ISV3	ISV4	VMCNG4B9			
130			all 1 all 2	all 1 all 2	all 1 all 2	all 1 all 2	all 1 all 2	all 1 all 2	all 1 all 2	all 1 all 2	all 1 all 2	all 1 all 2	all 1 all 2	all 1 all 2	all 1 all 2			
148	153	MOSCATO BIANCO, B. o Muscat	N+10 N+10	N+6 N+14	N+2 N+16	N+6 N+14	N+4 N+19	N+30 N+52	N+29 N+37	N+12 N+22	N+14 N+18	N+20 N+22	N+12 N+18	N N+18	N+20 N+28			
149	154	MOSCATO GIALLO, B.	N+10 N+20	N+6 N+18	N+8 N+18	N+6 N+20	N+4 N+4	N+20 N+30	N+23 N+37	N+12 N+14	N+12 N+18	N+20 N+46	N+12 N+18	N N+22	N+20 N+28			

L'identità genetica del Moscato bianco b., uno dei rari relitti varietali della crisi climatica alla fine dell'età del Bronzo, e di uno dei suoi diretti discendenti, il Moscato giallo b.
(fonte: MASAF Registro Nazionale delle Varietà di Vite)

Il progetto *ViCAM, Vite e Vino dal Campo ai Musei. Le due Culture in un bicchiere* affronta la sfida nelle terre lucane, portando le discipline Umanistiche e Scientifiche (le due Culture) ad unire i propri sforzi per confermare le eccellenze enologiche nei passiti esistenti (Moscati e Malvasie) e sperimentarne di nuove (Aglianico, Primitivo, Gio-sana), agevolando e rendendo meno critica una transizione climatica nella quale la tendenza dei vini sarà di crescere mediamente nella gradazione.

Il gruppo di ricerca ha per capofila il CNR ISPC di Potenza e gode di un partenariato misto di enti pubblici di ricerca (CREA Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia di Turi -BA- e Velletri -RM) e università (Università degli studi di Basilicata – Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali) ed è composto da:
Dott. Stefano Del Lungo, CNR ISPC, coordinatore
Dott.ssa Agata Maggio, CNR ISPC
Dott.ssa Maria Pina Garaguso, CNR ISPC
Dott.ssa Annarita Sannazzaro, CNR ISPC
Dott. Angelo Raffaele Caputo, CREA VE
Dott. Vittorio Alba, CREA VE
Dott.ssa Marica Gasparro, CREA VE
Dott.ssa Rosa Anna Milella, CREA VE
Sig. Sabino Roccotelli, CREA VE
Dott. Massimo Morassut, CREA VE
Dott. Roberto Nuti, CREA VE
Prof.ssa Angela Capece, UniBas SAFE
Dott.ssa Rocchina Pietrafesa, UniBas SAFE
Dott.ssa Gabriella Siesto, UniBas SAFE
Dott. Francesco Tedesco, UniBas SAFE



Il gruppo di lavoro CNR ISPC: Stefano Del Lungo (stefano.dellungo@cnr.it), Agata Maggio, Maria Pina Garaguso, Annarita Sannazzaro

